

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

A.G. SABATINI - G. MATTAI - D. SETTEMBRINI - V. GALATI, *Il problema della pace tra filosofia e politica*, Augustinus, Palermo 1986. Un vol. di pp. 55.

Nella collana «EIPHNH» che raccoglie studi sul problema della pace è apparso questo volumetto che è frutto di una tavola rotonda promossa dal Centro Studi Augustinus di Palermo nel novembre del 1984.

Vi compaiono i contributi di Angelo G. Sabatini (*Le aporie della cultura cristiana e della cultura laica di fronte al problema della pace*), Giuseppe Mattai (*Verso una « coscienza teologica » della pace*), Domenico Settembrini (*La « pace » tra filosofia e politica*), Vincenzo Galati (*Politica e pace: necessità del fondamento*).

L'eterogeneità degli interventi, oltre a evidenziare la complessità del problema, mostra anche quanto numerose e diversificate siano le possibilità di apporti per la sua soluzione. Fra le questioni affrontate si segnala in questa sede la necessità di ridefinire su basi teoricamente più salde ed operativamente più incisive il ruolo della cosiddetta *cultura della pace* che allora costituisce uno strumento ambiguo e contraddittorio utile soltanto a coloro che intendono fiaccare uno dei poli della dialettica conflittuale, specie se nutrito d'improbabili e velleitarie istanze di « passività irenistica ».

(B. Belletti)

G. WEHR, *Aurelius Augustinus. Grandezza e tragicità del discusso Padre della Chiesa*, Ed. Augustinus, Palermo 1986. Un vol. di pp. 70.

E un'agile sintesi sul pensiero agostiniano

che non pretende di avere intenti di carattere agiografico o polemico ma si propone di rilevare, piuttosto, il ruolo che il vescovo di Ippona ha avuto nella storia ecclesiastica e civile dell'Europa occidentale, evidenziando altresì l'importanza e l'attualità di cui gode ai giorni nostri, anche nei settori della cultura non propriamente vicini al cattolicesimo, quali ad esempio alcune scuole marxiste. Lo scopo di Gerhard Wehr, studioso di formazione protestante, consiste infatti nel sottrarre il pensiero agostiniano alla sfera della pietà individuale e confessionale (in cui, per tanto tempo, e anche da noi, è stato relegato) per restituirlo al dibattito culturale odierno in una dimensione — non già forzata ma semmai più autentica e onnicomprensiva — di autentica « laicità », ossia di apertura problematica alle *Hauptfragen* dell'esistenza e della storia, secondo una prospettiva *perennis* che compete alla trascendentalità della ragione umana e non propriamente (o esclusivamente) ad alcuni autori o a circoscritte fasi storiche di pensiero.

(B. Belletti)

S. AGOSTINO, *La vera religione*, a cura di A. LAMACCHIA, trad., Introduzione e annotazioni di P. PORRO, Adriatica, Bari 1986. Un vol. di pp. 195.

Il superamento delle problematiche più tipicamente neoplatoniche in favore del guadagno di una prospettiva cristiano-trinitaria appare oggi il merito e la peculiarità più cospicua di quest'opera agostiniana, definita dai critici in termini di ontologia della vita spirituale o metafisica dell'Esodo e improntata all'evento-chiave della conversione.



L'indagine intorno alla triplice ermeneutica di Essere, Bello e Vero definisce il *proprium* speculativo del *De vera religione* che appare in una nuova e rigorosa traduzione curata da Pasquale Porro, il quale vi ha apposto anche una persuasiva introduzione, aggiornata in sede bibliografica e comprensiva degli ultimi orientamenti della letteratura critico-ermeneutica.

(B. Belletti)

M. GRABMANN, *S. Tommaso d'Aquino. Introduzione alla sua personalità e al suo pensiero*, con Introduzione e Bibliografia di A. PIOLANTI, Pontificia Accademia di S. Tommaso, Ed. Vaticana, Città del Vaticano 1986. Un vol. di pp. 136.

Si tratta della quinta edizione italiana di una validissima opera di sintesi sulla persona e la filosofia di S. Tommaso, che ha incontrato e continua ad incontrare il favore di studiosi e studenti per l'agilità del taglio espositivo e la precisione delle conclusioni dottrinali ivi contenute. Nella prima parte si delinea la personalità dell'autore, con particolare attenzione alla individualità scientifica del filosofo e al suo metodo di lavoro.

Nella seconda parte — dedicata ai capisaldi teorici del suo pensiero — vi si esaminano i rapporti tra pensiero ed essere e tra fede e scienza, per poi passare alla trattazione della teologia razionale. Gli ultimi capitoli affrontano l'antropologia e l'etica, con alcune considerazioni intorno alla dottrina della società, dello stato e della Chiesa. In sede di conclusione Grabmann propone alcuni suggerimenti per una conoscenza scientifica di S. Tommaso, indicando tre vie principali per una corretta applicazione del metodo storico-genetico.

(B. Belletti)

K. JASPERS, *Verità e verifica. Filosofare per la prassi*, Morcelliana, Brescia 1986. Un vol. di pp. 244.

Con Prefazione di Antonio Ponsetto, vie-

ne qui presentata la traduzione italiana di *Wahrheit und Bewahrung. Philosophieren für die Praxis*, raccolta di saggi composti in varie occasioni e recentemente riuniti (Piper Verlag, München 1983), in quanto pur essendo di contenuto vario, costituiscono un complessivo panorama delle direzioni di impegno pratico suggerite e sostenute dalla meditazione jaspersiana. Questa pertanto dimostra di non sottrarsi a quella « verifica » che sgorga dal confronto con la concretezza della vita, coerentemente con il costante e profondo impegno etico insito in tutta l'opera del Filosofo.

Come bene nota Ponsetto nella Prefazione, il pensiero di Jaspers non soltanto è fedele così alle sue matrici kantiane e critico-razionali, ma vi aggiunge i motivi derivanti dalla complessa e sofferta esperienza umana del Filosofo, impegnato sia culturalmente che politicamente a dare alla sua filosofia un significato anche pedagogico e costruttivo per il nostro tempo. Ciò è documentato dallo scritto autobiografico (*Il mio cammino verso la filosofia*, pp. 13-22) che apre la raccolta e dai due seguenti, direttamente connessi con la sua idea di educazione, di libertà e di autorità. Una terza parte presenta invece gli scritti di contenuto medico-psicologico, in cui si esprime la profonda conoscenza jaspersiana dei problemi umani che stanno al fondo di un corretto esercizio della medicina oggi. Vengono infine gli scritti specificamente politici, che gravitano sui temi della verità, libertà e pace, e della correttezza dell'informazione, nonché sul rapporto fra scrittore politico e azione politica. Fra essi assume particolare importanza lo scritto *Dello spirito europeo* (pp. 123-154), risalente al 1946 e pubblicato nel 1947, che definisce la posizione di Jaspers nei confronti dei fondamenti spirituali ed etici della ricostruzione dell'Europa dopo l'ultimo lacerante conflitto.

Dal complesso di queste testimonianze risulta chiara la linea di trascendenza di valori e fini che, come bene nota Ponsetto nella Prefazione, guida l'idea jaspersiana dell'uomo e della vita e gli permette di evadere dal naturalismo e dal nihilismo di troppa parte della cultura contemporanea.

(G. Penati)